



Premessa

“Casa tua” accoglie minori con situazioni di disagio personale o familiare e ha come obiettivo accogliere il minore impostando un lavoro specifico sull’individuo affinché si possa sentire indipendente ed accettato nella vita sociale.

Destinatari

Bambini e ragazzi di età compresa fra 6-10, 11-14, 15-17 anni.

Figure coinvolte

Piccolo gruppo di minori (max 6) divisi in fasce di età, con due operatori.

Obiettivi generali

Nel gruppo di pari si sviluppa un processo di crescita individuale per prove ed aggiustamenti progressivi che alla fine definisce un'immagine personalizzata, distintiva dell'identità personale di ogni adolescente nel gruppo. Autostima, considerazione di sé, sicurezza nelle comunicazioni, atteggiamenti apprezzati nelle relazioni, successo e riconoscimento positivo costituiscono gli obiettivi non dichiarati e dissimulati dagli adolescenti nelle relazioni nel gruppo apparentemente dedicate agli accadimenti quotidiani. Nella palestra dei rapporti di gruppo si mischiano e si confondono gli apprendimenti acquisiti nella relazione esterna alla famiglia nei primi anni dell'infanzia e gli stili di comunicazione, patrimonio della propria esperienza familiare. Questo processo di confronto nel gruppo di pari recupera e riproduce schemi di relazione che ancora adottano l'affettività, l'appartenenza, la complicità come comunicazione privilegiata. Perciò, solo un gruppo di amici della stessa età, con esperienze e connessioni logico-cognitive simili, può sviluppare un clima collettivo di accettazione, affettività e di proiezione nei contenuti comuni, tale da difendere i singoli componenti da possibili cocenti delusioni e interruzioni definitive della relazione (comunicazione protetta). Il gruppo di pari riproduce un clima di sicurezza affettiva simile a quello familiare o, almeno, così è percepito dai singoli appartenenti e consente loro di provare le proprie posizioni, sicuri di non perdere gli interlocutori. Questo clima di comunicazione rappresenta la premessa che permette agli adolescenti di giocare tutte le proprie carte e di verificarle. Il gruppo di pari si costruisce come un gruppo di solidarietà. Dato che la sperimentazione rappresenta la funzione principale dei gruppi di adolescenti, diviene inevitabile che, nella comunicazione interna ai gruppi, i giovani cerchino di essere valutati dagli altri per delle funzioni che li distinguono e li confermino nelle proprie capacità e, contemporaneamente, sviluppino un sentimento di affinità, di riconoscimento degli altri come uguali a sé. Si conferma il paradosso dell'adolescenza: la continua fluttuazione nella relazione tra il sentimento del noi e l'affermazione dell'io. Il singolo adolescente nel gruppo di pari oscilla tra ricerca di stabilità e ricerca di sperimentazione come percorso obbligato per costruirsi un'immagine di sé. In questa fase della crescita, l'immagine di gruppo, l'immagine collettiva attribuita al singolo componente influenza e definisce l'autopercezione, la coscienza della propria identità individuale non elaborabile in forma autonoma dagli altri, da sé. Il sistema di interazioni di un gruppo non soddisfa solamente il bisogno di provarsi dei singoli componenti, ma le continue azioni sociali interne al gruppo definiscono un clima di relazione che rappresenta il prodotto dei singoli apporti. Ogni gruppo è differente dagli altri ed il processo evolutivo delle dinamiche interne è in continuo mutamento. Anche se il gruppo dei pari è di fatto un organismo vivo in costante evoluzione, il poterlo conoscere ci consente di ragionare sulle forme educative presenti e necessarie nel contesto ambientale. Il gruppo di pari si candida come il sensore più adeguato per scoprire le attitudini ed i riferimenti di valore degli adolescenti e gli insegnamenti pregressi ricevuti dagli adulti; è un contenitore simbolico che propone il linguaggio degli



adulti e ne esplicita le difficoltà attivando consapevolezza e ridefinizioni. Le coordinate del discorso appena introdotte ci aiutano a orientarci nell'osservazione della stagione dell'adolescenza e nella costruzione delle riflessioni che scaturiscono dalle interviste sul campo.

Gli stili comunicativi

- Lo stile aggressivo è la modalità comunicativa su cui si fonda il comportamento aggressivo. Prevede la prevaricazione dell'altro, senza prestare attenzione ai suoi diritti e ai suoi confini sia personologici che comunicativi. Il comportamento aggressivo riconosce i propri sentimenti, pensieri e desideri come gli unici veramente importanti e sulla base della spinta emotiva correlata invade lo spazio personale dell'altro senza considerarne i diritti ed i sentimenti. L'aggressività del resto può essere definita come un comportamento diretto o il relativo impulso, entrambi realizzabili sia mediante la consapevolezza del soggetto che sul piano inconscio, che ledono con un impianto distruttivo l'altro. Lo stile aggressivo è volto all'attacco, può procedere elicitando sensi di colpa o articolarsi in uno stile sarcastico, pieno di allusioni ed ironie pungenti, può essere finalizzato all'umiliazione dell'altro.
- Lo stile passivo prevede una mancata esplicitazione diretta dei propri sentimenti, pensieri e desideri. Magari è possibile che essi trapelino indirettamente, attraverso i segnali non verbali, ma non c'è uno spazio aperto di espressione. A volte c'è un tentativo diretto di reprimerli e trattenerli. I bisogni risultano in posizione subordinata rispetto a quelli altrui, la modalità di relazionarsi agli altri prevede una tendenza all'ascolto maggiore della media, un tratto ricorrente della comunicazione non verbale è il sorriso. Il modo con cui il soggetto parla di sé stesso è volto costantemente ad un suo ridimensionamento. Raramente il soggetto con uno stile passivo di comunicazione è portato a fare delle richieste agli altri. Nel caso sia interpellato per qualcosa che non desidera fare, la tendenza è di acconsentire; nel caso non gli sia proprio possibile soddisfare il desiderio dell'altro, preferisce utilizzare una scusa plausibile, piuttosto che opporre un rifiuto. Lo stile passivo presenta frequentemente una tonalità di voce bassa, flebile e talvolta non sicura. Si utilizzano spesso anche pause e si riconoscono momenti di esitazione, le parole non fluiscono facilmente con naturalezza. Possono delinearsi divagazioni e interiezioni che spezzano la fluidità dell'eloquio, si è vaghi tendendo a generalizzare. Sotto il profilo della comunicazione non verbale la postura tende a non essere eretta ma curva, spesso il soggetto cerca in qualcosa di esterno una possibilità di appoggio e di sostegno, l'attivazione fisiologica porta a mani fredde, sudate e nervose. Lo sguardo tende ad evitare gli occhi dell'altro, fissandosi in basso o volgendosi da un'altra parte. E' una comunicazione difficile, che non ingenera negli altri né il senso dell'autenticità né della congruenza e dell'affidabilità.
- Lo stile assertivo si fonda sull'espressione e l'affermazione diretta delle sensazioni, dei pensieri e dei bisogni del soggetto, senza per questo ignorare o sopraffare sensazioni, pensieri, bisogni altrui. L'atteggiamento di negoziazione e compromesso non postula la dimenticanza di ciò che è importante per il soggetto, l'ascolto degli altri non esclude l'ascolto personale di sé stessi; si formulano delle richieste precise nel caso in cui se ne presenti la necessità, così come ci si può rapportare agli altri anche attraverso la modalità del rifiuto. L'assertività prevede per il soggetto la possibilità di sperimentare la modalità attiva, in qualità di protagonista consapevole, ma non prevaricante. Il comportamento assertivo tende a produrre influenze positive nell'ambito relazionale in quanto il soggetto è generalmente percepito come autentico, rassicurante ed in grado di comprendere gli altri. Nel comportamento assertivo si pone molta attenzione a non colpevolizzare o etichettare gli altri, lo sforzo è teso a rispettarli pur tenendo presente la propria visuale, le proprie sensazioni e i propri

desideri. Non c'è emissione di giudizi negativi o valutativi sugli altri: ogni valutazione positiva o negativa è circoscritta alla sfera personale del parlante. Per questo si cerca di evitare i messaggi in seconda persona del tipo “Tu sei...”, mentre si ricorre al messaggio in prima persona “lo provo...” oppure “Per me questo ha una valenza...”. Vale la pena di ricordare che la comunicazione assertiva necessita anche di competenze di ascolto assertivo, vale a dire capacità di ascolto attivo, al fine di non ignorare o equivocare il messaggio dell'altro. Sotto il profilo della comunicazione non verbale, l'assertività tende ad esprimersi con un atteggiamento posturale eretto, saldo ed equilibrato. Gli occhi tendono allo sguardo reciproco senza indulgere eccessivamente in un comportamento visivo di fissazione dell'altro, comunicando apertura, disponibilità e piena congruenza.

Obiettivi specifici

➤ Sociale e relazionale

Miglioramento delle competenze comunicative: la competenza comunicativa può essere definita come la capacità di relazionarsi con gli altri; implicitamente comporta il sapere che cosa fare e come farlo (Fillmore, 1981) senza trascurare il concetto di appropriato/inappropriato.

I fattori che facilitano lo sviluppo di una buona competenza comunicativa risultano essere:

1. la complessità cognitiva (capacità di interpretare e trovare un senso a ciò che gli altri fanno e dicono intorno a noi);
2. l'empatia (espressività, calore umano, facilità di rapporto, flessibilità);
3. l'assunzione di ruolo e il controllo del rapporto comunicazionale (capacità di condurre, di sostenere, di indirizzare l'interazione).

➤ Psicologico e cognitivo

Le competenze principali da cui dipende la comunicazione sono (Berruto, 1974):

- la *competenza linguistica*, cioè la capacità di produrre e interpretare segni verbali, che comprende competenza fonologica (capacità di produrre e riconoscere dei suoni), sintattica (capacità di formare frasi), semantica (capacità di produrre e riconoscere significati), testuale (capacità di collegare e integrare le frasi nel contesto linguistico);
- la *competenza paralinguistica*, cioè la capacità di usare caratteristiche come l'enfasi, la cadenza, le esclamazioni, etc.;
- la *competenza cinesica*, cioè la capacità di comunicare attraverso segni gestuali (cenni, mimica, postura, etc.);
- la *competenza prossemica*, cioè la capacità di usare e interpretare l'orientamento spaziale e le distanze interpersonali dell'atto comunicativo (toccarsi, essere in contatto, etc.);
- la *competenza performativa*, cioè la capacità di utilizzare l'atto linguistico e non linguistico per realizzare in concreto l'intenzione comunicativa;
- la *competenza socio-culturale*, cioè la capacità di riconoscere le situazioni sociali, le relazioni di ruolo e gli elementi distintivi di una data cultura (De Cataldo Neuburger e Gullotta, 1991);



- la *capacità di decodificare*, vale a dire di interpretare i messaggi ricevuti, aumenta con la socievolezza, il piacere della compagnia, l’esperienza, l’età e l’addestramento; decresce con l’aumento di tratti machiavellici e dogmatici.

Strumenti e spazi

Le attività si svolgeranno all’ interno o all’esterno della struttura.

L’iniziativa prevede la lettura di un quotidiano o di una rivista. L’operatore spiegherà le notizie ai ragazzi cercando di stimolare un dialogo tra di loro. Altro metodo usato dall’operatore sarà quello di far scegliere e dibattere un argomento ai ragazzi.

Lo spazio individuato per lo svolgimento delle attività è il soggiorno della struttura. Nel caso in cui la stagione lo permetta il lavoro può essere svolto all’aria aperta.